

Usa, l'apertura del gesuita “Lasciamo le donne libere di scegliere se abortire”

di Paolo Rodari

in *“la Repubblica”* del 12 gennaio 2022

Non si ritiene favorevole all'aborto. Ma sorprende dicendo che ogni cattolico dovrebbe approvare il fatto che ogni donna sia libera di fare «la sua scelta». E ancora: «Non dovremmo farla noi per lei». Il gesuita Pat Conroy non è un sacerdote qualunque nel panorama statunitense. Fino al 2021 è stato cappellano della Camera degli Stati Uniti (si è dimesso un anno fa), osteggiato da Donald Trump che ne aveva minacciato il licenziamento quanto gli aveva ricordato la necessità dell'equità e della giustizia nelle sue riforme. Per questo, la sua ultima uscita sull'aborto, nel tempo del pro choice del presidente Biden in merito, sta facendo discutere: il cattolicesimo – è in sintesi il suo pensiero espresso prima a Lew Nescott Jr., un intervistatore indipendente che produce video su religione e politica negli Stati Uniti, e poi sul Washington Post – deve rispettare il diritto di scelta della donna. Anche se «il sistema nel quale viviamo dovrebbe fare tutto il possibile per aiutare le donne a fare la scelta di non abortire».

La discussione sull'aborto è da tempo aperta anche nel mondo cattolico. Francesco si è sempre detto contrario all'aborto ricordando che, come recita il Catechismo, è un omicidio. Tuttavia non vuole scomuniche preventive. Tanto che recentemente ha fatto redigere al prefetto della congregazione per la Dottrina della fede, il cardinale Louis Ladaria, una lettera indirizzata al presidente della conferenza episcopale degli Stati Uniti, l'arcivescovo di Los Angeles José Gomez, per frenare il progetto, nato in implicita polemica con Biden, di adottare un documento sulla «dignità di ricevere la comunione» da parte di politici cattolici a favore delle leggi su questioni come l'aborto. La linea, in sostanza, sembra essere quella di non voler andare allo scontro con quei cattolici che, anche se ricoprono cariche pubbliche, sono favorevoli alla libertà di scelta. Una linea che Conrey ha fatta sua in pieno.

Conroy, che ha lasciato Capitol Hill dopo l'assalto dello scorso anno spiegando che un «pensiero apocalittico» si è ormai riversato «nel discorso pubblico» e che, per quest, i leader si sono trasformati da politici rispettati in sicari, sostiene che «è un valore “americano” il fatto che ognuno di noi possa scegliere dove sta andando la propria vita». E che «questo è anche un valore cattolico: tutti noi dovremmo usare i nostri doni, i nostri talenti e la nostra intelligenza nel miglior modo possibile per fare le scelte migliori che abbiamo la libertà di fare». E per corroborare le sue parole ha citato Tommaso d'Aquino secondo cui se la propria coscienza dice di fare qualcosa che la Chiesa sostiene essere un peccato, «tu sei obbligato a seguire la tua coscienza». Le parole di padre Conrey, anche se non intaccano la dottrina, mostrano una sensibilità a cui non tutti i credenti sono abituati. Il Vaticano in merito non commenta anche se, a titolo personale, è l'ex penitenziere maggiore della Santa Sede, monsignor Gianfranco Girotti, a dire a Repubblica che «l'aborto resta un peccato grave e per questo ci vuole prudenza». Ma dice padre Conroy: «Data che le donne hanno questo diritto costituzionale (la libertà di scelta, ndr), il nostro compito come fedeli cristiani, o come cattolici, è di consentire loro di ottimizzare la capacità di fare la scelta».